

Telecom si cambia via libera alla nuova proprietà

L'Authority brasiliana autorizza l'ingresso di Telefonica. Domani il passaggio a Telco

di Roberto Rossi / Roma

PALETTI Il complesso cambio di proprietà della Telecom potrà essere ultimato. Ieri è arrivato il via libera condizionato da parte dell'Anatel, l'Autorità brasiliana per le telecomunicazioni, ultimo ostacolo al passaggio del colosso telefonico italiano dalle mani di

Marco Tronchetti Provera all'holding Telco (Generali, Mediobanca, Intesa Sanpaolo, Benetton e Telefonica). Erano mesi che si attendeva il parere di Anatel. L'Authority aveva aperto il dossier perché in Brasile sia Telecom sia la spagnola Telefonica (che in Telco ha il 40%) hanno, con Tim Brasile e Vivo, rilevanti quote di mercato (quasi il 50%) nella telefonia mobile. La riunione dell'Anatel è iniziata alle 9 ore locali per concludersi, dopo circa

cinque ore e mezza, alle 14.30. Quello dell'Anatel non è stato un via libera totale. L'Authority ha fissato 28 paletti. Tra questi non c'è la questione del controllo di Telecom (si ipotizzava che Telefonica dovesse scendere sotto il 20% di Telco) ma la redistribuzione delle licenze (quelle di Telemig vinte in un'asta lo scorso agosto in competizione con Claro). Inoltre Anatel ha chiesto a Telefonica di mantenere separati tra Vivo e Tim Brasil. Dati i vincoli minori queste nuove condizioni, con probabilità, saranno accettate da tutti i componenti di Telco. In caso positivo già domani si procederà a girare le azioni della vecchia Olimpia (la società controllata da Pirelli e Benetton) ai soci Telco, la newco che avrà in pan-

cia il 23,6% di Telecom Italia e partecipata al 42% da Telefonica, al 28,1% da Generali, all'8,4% da Benetton e con il 10,6% ciascuno da Mediobanca e Intesa Sanpaolo.

Per Pirelli, invece, si tratterà di intascare per il proprio 80% di Olimpia un assegno da 3,3 miliardi di euro, un importo che

Si riapre la partita per il nuovo assetto di vertice e manageriale della compagnia italiana

in parte dovrebbe andare ad abbattere il debito della capogruppo (1,2 miliardi), in parte potrebbe andare al riacquisto del 39% di Tyre (la divisione gomma) in mano alle banche (1 miliardo di euro) e il restante alla distribuzione di un maxi dividendo o ad un piano di buy back per Pirelli & C. Ai nuovi soci di Telecom Italia spetta il compito di individuare



Il presidente di Telefonica Cesar Alierta

le strategie per il rafforzamento della compagnia telefonica sui mercati globali e risollevarne il titolo della società che a Piazza Affari langue da tempo intorno ai due euro per azione, dopo essere anche sceso, nelle scorse settimane, sotto la soglia psicologica dei due euro.

Per questo, forse, sarà chiamata a gestire questa fase gente fresca. «È inutile fare discorsi prima, li faremo quando l'operazione sarà perfezionata» ha detto l'amministratore delegato di Generali, Giovanni Perissinotto. E, comunque, il balletto delle nomine si aprirà ufficialmente con il closing dell'operazione anche se da tempo gli azionisti di Telco stanno verificando le proprie posizioni. Pasquale Pi-

storio, terzo presidente in poco più di un anno dopo Tronchetti Provera e Guido Rossi, potrebbe essere confermato, anche se il toto-nomine lo vedono insidiato da Franco Bernabè (portato da Intesa Sanpaolo) e Gabriele Galateri che gode di una vecchia e consolidata amicizia con il patron di Telefonica, Cesar Alierta.

Ha qualche possibilità di conferma il vice presidente Carlo Buora, uomo molto vicino a Tronchetti Provera, mentre è dato di sicuro in uscita l'amministratore delegato Riccardo Ruggiero, anche se l'interessato sta facendo il diavolo a quattro per rimanere. I papabili sono Luca Majocchi, amministratore di Seat Pagine Gialle, e Paolo Dal Pino, ex amministratore delegato di Wind.

NEL 2007

In crescita i «Paperoni» tricolori

■ Sempre più famiglie di Paperoni in Italia: il mercato dei super ricchi può contare a fine 2007 su 870 miliardi di euro, in aumento del 6,1% rispetto agli 820 miliardi del 2006. È quanto emerge dallo studio «Stima del mercato italiano degli High Net Worth Individual» condotto dall'Associazione Italiana Private Banking (Aipb).

La ricerca analizza la disponibilità finanziaria delle famiglie dei Paperoni italiani con un patrimonio finanziario superiore ai 500mila euro, immobili esclusi. «Tale aumento - dice il presidente della commissione tecnica marketing di Aipb, Federico Taddei - è imputabile sostanzialmente per l'85% alla crescita degli asset finanziari già esistenti detenuti dalla clientela private per effetto della performance degli investimenti. Soltanto il 15%, circa 8 miliardi di euro, è ascrivibile all'ingresso di nuovi asset».

Dallo studio emerge inoltre che le famiglie di super ricchi sono anche in aumento a dispetto dei venti di crisi: 728 mila, contro 712 mila del 2006, 16 mila in più, pari al 2,5%. Il 97% ha un patrimonio compreso tra 0,5-5 milioni di euro. Nel 2005 le famiglie di Paperoni residenti in Italia erano 692 mila mentre nel 2004 si attestavano a quota 646 mila.

A livello territoriale la Lombardia si conferma la regione dove si concentrano i principali asset «private» italiani, con il 25,1% della ricchezza detenuta. Nel portafoglio degli italiani ci sono soprattutto titoli obbligazionari (40%) e quote di fondi comuni (19%); seguono azioni quotate (11%), gestioni patrimoniali (13%), prodotti assicurativi e depositi.

BANCHE

Monte Paschi interesse per nuovi sportelli

■ Banca Monte dei Paschi di Siena continua a puntare su una crescita che passa attraverso l'apertura di 400 nuovi sportelli entro il 2009, la maggioranza dei quali nelle regioni del centro sud, senza disdegnare l'eventualità di acquisire quelli messi in vendita da altri istituti. La conferma arriva dal presidente di Mps, Giuseppe Mussari, che si è detto pronto a valutare il bando che Unicredit dovrà predisporre, dopo il via libera dell'Antitrust alla fusione con Capitalia, per la cessione di un numero di sportelli ancora da definire. Una gara alla quale il Monte è pronto a partecipare, così come ha fatto anche per Banca Marche: «Sì, abbiamo presentato un'offerta non vincolante», ha confermato Mussari. Ma qui la concorrenza è agguerrita viste le offerte arrivate anche da Intesa, Credit Agricole (con Cariparma) e Unipol. Le prime due, secondo indiscrezioni, sarebbero più alte. In realtà l'istituto senese guarda con molta attenzione all'estero. E non c'è solo l'attesa per le valutazioni finali che JP Morgan, entro dicembre, presenterà alla Fondazione Mps che aveva chiesto una verifica a largo raggio, anche fuori dai confini, per possibili alleanze future. Anzi, in questo momento i vertici della Fondazione sono impegnati nel piano delle erogazioni che dovrà essere completato entro i primi giorni di novembre. Per tutto il resto nessuno sembra aver fretta. Autonomamente, invece, potrebbe continuare a muoversi la banca dopo aver chiuso definitivamente l'accordo di Bancassicurance con Axa. Un accordo che, secondo Mussari, potrebbe svilupparsi anche «in altri campi d'azione».

FINANZIARIA 2008: LE PROPOSTE SOCIALISTE.

Più equità e più crescita.

FAMIGLIA E REDDITI

Portare la **tassazione delle rendite da capitale dal 12,5 al 20% e ridurre dal 27 al 20% la tassazione sui conti correnti.**

Ridurre le tasse sui redditi da lavoro, dipendente e autonomo, per 2 miliardi di euro.

SICUREZZA PER LA FLESSIBILITÀ

Istituire per i lavoratori precari (collaboratori a progetto e co.co.co.) un'**indennità di disoccupazione**, pari a 400 euro mensili, vincolata alla partecipazione a piani di reinserimento al lavoro o a programmi di riqualificazione professionale.

LAICITÀ

Mezzo miliardo di euro dell'8 per 1000 di chi non sceglie nessuna confessione religiosa, verrà destinato alla costruzione di **nuove case popolari.**

Le attività commerciali della Chiesa devono essere sottoposte al pagamento dell'Ici.

IMPRESA E RICERCA

Ridurre le tasse alle imprese che:
- Fanno ricerca;
- Fanno innovazione;
- Esportano;
- Si aggregano;

Aiutare le piccole e medie imprese a crescere.

PARTITO SOCIALISTA



P.S.E.